

Giornata Mondiale senza Tabacco VIII Convegno nazionale "Tabagismo e Servizio Sanitario Nazionale"

Istituto Superiore di Sanità
Roma, 31 maggio 2006

Roberta Pacifici, Silvia Rossi, Roberta Spoletini, Enrica Pizzi,
Luisa Mastrobattista e Piergiorgio Zuccaro
Osservatorio Fumo, Alcol e Droga, ISS

RIASSUNTO - In occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco, l'Osservatorio Fumo Alcol e Droga (OssFAD) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha organizzato come di consueto il Convegno nazionale "Tabagismo e Servizio Sanitario Nazionale", giunto ormai alla sua VIII edizione, al quale ha partecipato il Ministro della Salute Livia Turco. Nel corso della giornata è stato esposto dal Ministero della Salute l'impegno nazionale e internazionale contro il fumo e sono stati riferiti i dati epidemiologici sul consumo del tabacco in Italia da cui si evince che le misure adottate hanno consentito una riduzione dei fumatori. Nell'ambito della prevenzione è stata ribadita l'importanza della diagnosi precoce del tumore al polmone.

Parole chiave: fumo, prevenzione, interventi di cessazione

SUMMARY (*World No Tobacco Day - VIII National Conference on Tobacco Control and Italian Health Policies*) - On the occasion of the World No Tobacco Day, the Observatory on Tobacco, Alcohol and Drugs of the Italian National Health Institute organized the VIII edition of the National Conference on Tobacco Control and Italian Health Policies, yearly held since 1999. Livia Turco, Minister of Health, participated in the Conference and stated the national and international commitment to push for comprehensive tobacco control programs. Epidemiological data on tobacco consumption in Italy were reported stressing the importance of implementing tobacco control measures for effective tobacco smokers reduction. Within the framework of health promotion the attention focused on lung cancer diagnosis prevention.

Key words: smoking, prevention, smoking cessation treatment

zuccaro@iss.it

Il 31 maggio 2006, in occasione della Giornata Mondiale senza Tabacco, l'Osservatorio Fumo Alcol e Droga (OssFAD) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) ha organizzato come di consueto il Convegno nazionale "Tabagismo e Servizio Sanitario Nazionale" giunto ormai alla sua VIII edizione. In tale occasione ha fatto il suo primo ingresso in Istituto il Ministro della Salute Livia Turco.

Nel suo intervento il Ministro, ringraziando per l'invito le istituzioni promotrici dell'evento (Ministero della Salute, ISS, Istituto di Ricerche Farmacologiche "Mario Negri", Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori) ha voluto sottolineare la sua soddisfazione per l'azione svolta nel settore della prevenzione al tabagismo, sottolineando la necessità di adottare delle politiche che assumano un'ottica in cui la "salute è investimento", promuovendo così una concertazione degli interventi tra i vari Ministeri.

Coerentemente a questa proposta ha sollecitato anche un maggior coordinamento con le Regioni e i Comuni nel trasferimento e diffusione

degli interventi sulla salute dimostratisi efficaci, facendo sì che essi siano rivolti al cittadino, che assume attivamente il diritto ma anche il dovere di non ammalarsi a causa di stili di vita non corretti.

Ha ribadito l'importanza di attuare degli interventi di lotta al tabagismo indirizzati a due categorie, in particolare: quella delle donne in gravidanza, con l'obiettivo che il 90% di esse smetta di fumare e che il 50% delle neo-mamme si astenga dal fumare a un anno dal parto, e quella dei giovani.

Secondo l'indagine Doxa-ISS 2006* condotta per conto dell'ISS, in Italia i fumatori sono il 24,3% delle persone di 15 anni e più corrispondenti a circa 12 milioni e 200 mila cittadini italiani, i non fumatori sono il 57,6% e gli ex-fumatori il 18,1%, pari rispettivamente a 29 milioni e 9 milioni di italiani. Il 2006 ►

(*) Per questa indagine sono state condotte 3.039 interviste a un campione rappresentativo della popolazione italiana adulta di 15 anni e oltre (www.iss.it/ofad settore fumo).

conferma la diminuzione del popolo dei fumatori registrata già negli anni passati; importante però è che quest'anno, per la prima volta, le donne hanno fatto registrare un calo più marcato rispetto agli uomini (-1,8 punti percentuali vs-0,7). Tra i giovani (15-24 anni), invece, la sigaretta affascina ancora.

“Riguarda proprio i giovani il dato più allarmante che emerge dall'indagine Doxa-ISS 2006”, ha dichiarato il Presidente dell'ISS Enrico Garaci in apertura del convegno, infatti “il 28,6% dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni sono fumatori e il loro atteggiamento nei confronti del fumo non è cambiato rispetto all'anno scorso. È su di loro, quindi, che occorre agire poiché è l'investimento più significativo per prevenire prima di tutto le patologie fumo-correlate e poi i costi socio-sanitari che ne derivano”. Ha continuato ricordando che “il consumo di tabacco ha raggiunto le dimensioni di un'epidemia globale: ogni giorno nel mondo si fumano più di 15 miliardi di sigarette”.

Messaggio quest'ultimo rafforzato dal contributo di Silvio Garattini, direttore dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche “Mario Negri”, secondo cui sono ancora troppe le vittime del “killer” tabacco, nel mondo muoiono 5 milioni di persone l'anno, mentre in Italia i morti causati dal fumo in un anno sono 85.000. Il 50% dei fumatori muore per cause fumo-correlate.

E proprio dall'intervento di Carlo La Vecchia sullo studio prospettico di 50 anni condotto da Richard Doll sui medici inglesi, è emerso chiaramente che sono 10 gli anni di vita che i fumatori perdono rispetto a coloro che non hanno mai acceso una sigaretta.

“Si afferma così la necessità di adottare misure di intervento più efficaci nell'ambito della diffusione del tabagismo”, ha dichiarato Roberta Pacifici dell'OssFAD, ricordando il tema della Giornata Mondiale senza Tabacco di quest'anno: “Tabacco: mortale sotto qualsiasi forma o maschera”. Infatti, anche se si è avuto un calo effettivo nelle vendite di sigarette (-6,1% dal 2004 al 2005) di contro si è avuto un aumento nella vendita del fumo di tabacco trinciato (+16,7% dal 2004 al 2005) utilizzato per arrotolare le sigarette. Lo slittamento verso altri prodotti rappresenta una conseguenza degli aumenti dei prezzi delle sigarette come politica di controllo del tabagismo. Questo intervento potrebbe rivelarsi ancora più efficace se, ad esempio, il prezzo minimo delle sigarette fosse di 5 euro.

Secondo l'indagine Doxa-ISS 2006, un aumento in tal senso porterebbe a un cambiamento delle abitudini nel 53,0% dei fumatori e nel 56% dei giovani fumatori tra i 15 e i 24 anni, dato importante visto che questi ultimi rappresentano la categoria che settimanalmente spende meno per l'acquisto di sigarette (il 47% dei ragazzi non supera i 10,00 euro di spesa a settimana per le sigarette).

Sempre nell'ottica di un aumento dei prezzi è stato chiesto nel corso dell'indagine il grado di accordo riguardo all'introduzione di una tassa regionale di 10 centesimi a pacchetto i cui introiti verrebbero utilizzati a sostegno di coloro che vorrebbero smettere di fumare (ad esempio, accesso gratuito ai centri anti-fumo, medicinali gratuiti, ecc.). In generale, è stato rilevato un atteggiamento di grande disponibilità e apprezzamento in tutto il campione intervistato (76,2%) e anche tra i fumatori si è evidenziato un elevato grado di accordo (57%).

Tra le iniziative efficaci va sicuramente annoverata la Legge n. 3 del 16 gennaio 2003 (art. 51) riguardante la “Tutela della salute dei non fumatori” che, come ha ricordato Daniela Galeone del Ministero della Salute - Centro Nazionale per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie (CCM), risulta essere largamente rispettata dai cittadini e, contrariamente a quanto temuto, la



sua entrata in vigore non ha avuto effetti negativi sull'attività dei gestori dei locali. Infatti il numero dei frequentatori dei locali pubblici è risultato in crescita: dal 9,6% nel 2005 al 13,3% nel 2006. Inoltre, l'applicazione della legge ha determinato una efficace riduzione dell'inquinamento da fumo di tabacco ambientale (ETS - Environment Tobacco Smoke) nei pubblici esercizi, evidenziata dalla riduzione di oltre i 2/3 sia del parametro del PM 2.5 *indoor* sia della cotinina urinaria.

La legge è riuscita in un anno a cambiare l'idea di fumo e del fumare nell'immaginario collettivo tanto da essere considerata come strumento di "educazione al non fumo", infatti nel 55% circa delle abitazioni delle famiglie italiane si preferisce che gli ospiti fumino all'esterno.

Tra le strategie migliori per smettere di fumare si conferma il trattamento con la nicotina associato alla terapia di gruppo, come evidenziato dallo studio longitudinale a 12 mesi sull'efficacia degli interventi di cessazione. Tale trattamento è stato riconosciuto valido anche da Marina Davoli del Dipartimento di Epidemiologia dell'ASL RME, la quale ha anticipato la pubblicazione delle nuove linee guida cliniche per promuovere la cessazione dell'abitudine al fumo, che sono un aggiornamento di quelle pubblicate nel 2002 e che si basano sulla revisione sistematica della letteratura disponibile e sulla forza delle prove di efficacia degli interventi di cessazione. Davoli ha confermato l'efficacia del "semplice" consiglio del medico e dell'infermiere, della terapia sostitutiva della nicotina in tutte le sue forme, del counselling individuale, della terapia di gruppo e del bupropione, e ha sottolineato l'esistenza di nuove prove di efficacia per gli interventi su donne in gravidanza e su pazienti affetti da Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO).

La BPCO e il tumore al polmone rappresentano le principali malattie dell'apparato respiratorio legate al fumo. In Italia sono 30.000 i morti l'anno per tumore.

Ed è nell'ambito della ricerca che emerge un'iniziativa presentata da Ugo Pastorino dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori di Milano per ridurre la mortalità dovuta al fumo sia per tumore polmonare sia per altre patologie in soggetti ad alto rischio. "Il Progetto MILD (Multicentric Italian Lung cancer Detection)", ha affermato Pastorino, "unisce per la prima volta la prevenzione primaria con la diagnosi precoce e la quantificazione del rischio individuale, utilizzando le tecniche più avanzate di diagnosi

strumentale e biologia molecolare, un programma gratuito rivolto a forti fumatori di almeno 50 anni. Per far sì che questo studio sia valido occorre arruolare almeno 10.000 soggetti, che si possono iscrivere o avere informazioni chiamando il Telefono Verde contro il Fumo (TVF) dell'ISS (800-554088) oppure consultando il sito www.progettomild.org

Il TVF continua e amplia la sua attività entrando in questi progetti di ricerca nazionale ma fornendo sempre notizie sui centri antifumo (334 presenti sul territorio nazionale: 255 presso ospedali e ASL, e 79 presso centri LILT (Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori), orientando l'utente a riconoscere le risorse personali, familiari e territoriali utili per la cessazione. Oggi si rivolgono al TVF soprattutto i fumatori (69%) e gli ex-fumatori (10,1%), mentre sono ancora poco presenti i giovani dai 14 ai 18 anni.

Si sottolinea quindi con forza la necessità di interventi più mirati sui giovani per combattere il tabagismo e per convincerli a smettere di fumare. Dall'indagine Doxa 2006 è emerso che secondo gli intervistati le migliori iniziative che lo Stato dovrebbe intraprendere per ridurre il vizio del fumo soprattutto nei giovani sono, in primo luogo, una maggiore educazione nelle scuole (42,6%), poi un maggior controllo sulle vendite di sigarette ai minori (25,5%), e infine l'aumento dei prezzi (21,5%).

Ed è proprio alle scuole che è rivolto il progetto "Gli stili di vita per la prevenzione delle tossicodipendenze" dell'OssFAD, nell'ambito del quale è stato prodotto materiale didattico fornito gratuitamente alle scuole primarie e secondarie.

I numeri parlano chiaro riguardo al successo di questa iniziativa: attualmente sono stati inviati 1600 kit "Fumotto" alle scuole elementari e, rispettivamente, 691 e 1040 kit "Venditori di fumo" alle scuole medie inferiori e superiori.

Concludendo si può ritenere che gli interventi legislativi, l'attività di prevenzione e le terapie per la disassuefazione abbiano un impatto positivo, anche se ancora limitato, per il controllo del tabagismo.

L'impegno economico da parte delle autorità sanitarie è ridottissimo e non correlato alle dimensioni del problema; si investono infatti risorse sulle patologie legate al fumo, cardiovascolari e respiratorie, e non sul fumo come tale.

Il materiale presentato al convegno è disponibile sul sito www.iss.it/ofad